

**CRISI E RIMEDI** Dal 2019 balzo delle chiusure di aziende. la Camera di commercio rilancia un servizio di prevenzione

# Imprese, +30% di fallimenti

## «Una task force per salvarle»

L'ente: «Se affrontati prima, il 20-30% dei casi potevano essere evitati». Proposta presentata alle associazioni di categoria

Valeria Zanetti

Le chiusure da lockdown e le limitazioni all'esercizio di tante attività durante i due anni di emergenza sanitaria presentano il conto. Sale infatti il numero di imprese scagliate che hanno chiuso i battenti e portato i libri in Tribunale. Verona ha registrato un aumento di fallimenti e procedure concorsuali nell'ultimo triennio di oltre il 20%.

La Camera di Commercio interviene per prevenire queste situazioni con l'istituzione di un nuovo organismo, la Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, funzione introdotta dal Codice della crisi (Legge numero 147 di conversione del Dl 118/2021), che il legislatore ha messo a punto prevedendo le difficoltà del tessuto produttivo alle prese con l'emergenza.

**I numeri** Nel 2021 i fallimenti sono stati 1.087; le procedure concorsuali o gli stati di insolvenza, 1.380. Solo due anni prima, nel 2019 i primi erano fermi a quota 834 fallimenti, le seconde a 1.085.

L'incremento, calcolato dall'ente di corso Porta Nuova, è del 30% per i fallimenti e del 27% per le altre procedure concorsuali. Si stima però che se queste situazioni fossero state affrontate con un anticipo di 12-18 mesi, un 20-30% non sarebbero sfociate in procedure fallimentari, salvando così, oltre l'azienda, tutto l'indotto e i livelli occupazionali connessi. Questa funzione è ora attribuita dal Codice della crisi ai nuovi organismi.

«Il Codice», spiega Cesare Veneri, segretario generale della Camera di Commercio, «ha riformato la disciplina delle procedure concorsuali per consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro a una situazione di scarsa liquidità o di insolvenza».

**Evitare ritardi** Il servizio che l'ente camerale ha strutturato e si accinge a lanciare è già stato presentato ad associazioni di categoria, ordini professionali e Consorzi di garanzia fidi «perché il coinvolgimento dei rappresentanti delle imprese e del sistema fi-



Fallimenti e procedure concorsuali A Verona balzo di circa il 30% in 2 anni



Una volta calcolato il livello di criticità vengono elaborate delle proposte

Cesare Veneri  
Camera di Commercio di Verona

nanziario è fondamentale per sensibilizzare le aziende che, soprattutto se in difficoltà, faticano ad accettare di confrontarsi liberamente con istituzioni e professionalità esterne alla loro cerchia abituale di consulenti», prosegue Veneri. Lo scopo del piano, predisposto dalla Camera di Commercio, in colla-

borazione con Innexa, società di servizi finanziari e di prevenzione della crisi d'impresa del sistema camerale, è di evitare che il ritardo nel percepire i segnali di difficoltà possa poi portare ad una situazione irreversibile. L'iniziativa spetta all'impresa che chiederà di accedere alla piattaforma di Unioncamere pre-

parando l'istanza e correlandola di tutta la documentazione (composizionenegroziata.camcom.it/ocriWeb/#/home).

La piattaforma può calcolare il livello di squilibrio economico, finanziario e patrimoniale della gestione a partire dai dati economici e finanziari inseriti. Una volta individuate le criticità attraverso il circuito di allerta, il sistema camerale nomina uno o più esperti (a seconda delle dimensioni dell'impresa) che elaborano proposte nella prospettiva della continuità aziendale.

**Webinar e consulenze** «La Camera di Verona», conclude Veneri, «sta organizzando sette webinar rivolti alle attività economiche della provincia, per sensibilizzarle al tema e far conoscere il nuovo strumento». Il primo è in programma il prossimo 17 marzo. Sono stati predisposti anche numerosi incontri one to one per fornire un supporto a livello consulenziale in base alle particolari esigenze delle singole aziende. Sono infine stati acquistati 200 accessi alla «Suite Finanziaria» predisposta da Innexa. La piattaforma è integrata con la valutazione del rating del fondo di garanzia per le Pmi e l'analisi della centrale rischi», conclude.

Per accedere alla piattaforma e fruire del servizio è possibile contattare l'ente camerale per mail (ocri@vr.camcom.it) o telefonare al numero 8085865/828.

**SETTORI** I dati Istat sui primi 9 mesi del 2021



Lavorazione di una lastra di marmo

## Il marmo veronese continua la corsa Allarmano i rincari

Nel terzo trimestre crescita rallentata rispetto ai primi sei mesi

In attesa che la «pandemia energetica» sconquassi anche il comparto del marmo italiano, il distretto veronese ha continuato la sua crescita anche nel terzo trimestre del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020.

Come mostrano i dati Istat, il distretto scaligerò in linea con il trend nazionale registra un'impennata delle esportazioni dei materiali italiani quali marmi, graniti e agglomerati lavorati e semilavorati.

I numeri sono in crescita non solo rispetto al 2020 ma anche se confrontati con i primi tre trimestri (gennaio-settembre) del biennio precedente. In sintesi, le esportazioni nel 2018 hanno registrato un controvalore di 277,2 milioni di euro, nel 2019 di 263,9 milioni, nel 2020 di 244,5 milioni. Infine nel 2021 hanno raggiunto quota 313,7 milioni di euro.

Non solo. Il distretto scaligerò si conferma il numero uno in Italia quanto ad esportazioni di marmi, graniti e agglomerati: se complessivamente le imprese italiane, nei primi nove mesi 2021 hanno esportato per 1 miliardo 65 milioni di euro, quelle scaligere detengono il 30,9 per cento dell'intera torta.

**Nubi all'orizzonte** Entrando nel dettaglio, nel terzo trimestre emerge un rallentamento della curva di crescita. Le cause vanno individuate soprattutto nei prezzi di trasporto dei container, quadruplicati, e nell'aumento esponenziale di energia elettrica e gas metano. Le esportazioni sono in crescita, così come i prezzi, tali da generare un'inflazione che, secondo i primi dati provvisori Istat, nel 2021 si è attestata tra 3,5 e 4 per cento. Un'impennata inflazionistica che potrebbe portare a ulteriori aumenti dei prezzi quest'anno.

Senza contare l'effetto-Cina: le scelte del governo di Pechino di creare una sorta di economia duale, alimentando il benessere interno a discapito di parte delle esportazioni di merci sia a basso che medio costo (i cosiddetti chip, necessari per il funzionamento di automobili e cellulari ad esempio, rappresen-

tano un esempio), ha avuto come primo effetto l'aumento delle materie prime che si stanno riflettendo, quotidianamente, sui prezzi dei materiali come il legno utilizzati per le ristrutturazioni edilizie.

Una criticità che andrà ad accentuarsi da qui ai prossimi mesi, come conseguenza del conflitto in corso tra Russia e Ucraina e delle sanzioni che ne sono derivate. I dati di marzo rappresenteranno un ulteriore termometro e faranno capire quanto le scelte strategiche dei potenti del mondo incideranno sullo stesso tessuto italiano.

Ritornando ai dati al periodo gennaio-settembre del distretto del Marmo italiano, continuano a fare la parte del leone i mercati europei: esportazioni attestatesi a 191,5 milioni di euro contro 160,7 milioni di euro dello stesso periodo 2020, con una crescita quindi del 19,1%. Continua la positiva risalita verso i mercati americani, in crescita del 42,7% (81,8 milioni contro 57,3 milioni). A trainare sono gli Stati Uniti, che sono tornati ad essere il primo mercato di approdo delle esportazioni scaligere, aumentate del 42,8% (72,9 milioni di euro contro 51 milioni di euro).

A ruota lo storico mercato tedesco le cui importazioni di materiali finiti e semilavorati hanno registrato un aumento del 7,9% (68,5 milioni di euro contro 63,4 milioni di euro). Positive le esportazioni verso l'Asia, in aumento del 46,6% (31,7 milioni di euro contro 21,6 milioni di euro) e Oceania che è passata da 5,5 milioni di euro a 2,5 milioni di euro (+118,1%).

Se Germania e Usa rappresentano i maggiori sbocchi commerciali, non si arresta la crescita delle esportazioni verso gli altri maggiori mercati: Francia (19,2 milioni di euro contro 12,9 milioni di euro, +48%); Regno Unito, nonostante la Brexit, a 12 milioni di euro contro 10,6 milioni di euro (+12,8%); Svizzera (11,6 milioni di euro, +33,4%) e Austria (11,8 milioni di euro, +37,8%).

**CREDITO** L'istituto genovese ha una nuova filiale in corso Cavour

## Utile netto record per Banca Passadore

A 30,6 milioni di euro Anche depositi, impieghi e raccolta indiretta in aumento nel 2021

Chiusura d'esercizio all'insegna della crescita per Banca Passadore. La banca genovese, presente a Verona da due anni, ha archiviato il 2021 con un utile netto record per il quinto anno consecutivo e triplicato rispetto a dieci anni fa.

I primi dati di bilancio evidenziano un utile di 30,6 milioni di euro, in ulteriore aumento rispetto a quello già in forte ascesa del 2020. Il dato assicura alla banca un indice Roe al 12,9% - ben oltre le previsioni - e permette di proporre all'assemblea un dividendo di 50 centesimi per azione (0,467 nel 2020).

La banca registra inoltre un notevole incremento di tutti gli aggregati patrimoniali: depositi +13,8%, impieghi +7,1% e raccolta indiretta +11,8%.

Il rapporto tra crediti deteriorati netti e totale degli impieghi si riduce ulteriormente all'1,17%, una percentuale



Augusto Passadore presidente

tra le più basse del sistema bancario italiano e sinonimo di una qualità del credito tra le più elevate in ambito nazionale e senza alcuna cessione di crediti non performing. Il Cet1 ratio dell'istituto si mantiene attorno al 13,5%.

Nell'anno corrente la banca prevede un'ulteriore crescita nell'ambito della digitalizzazione dei processi Ict e fintech con investimenti pari a circa 9 milioni di euro nei prossimi tre anni. Tramite la neo

costituita Passadore Servizi e Consulenze è stato quindi implementato un nuovo settore di attività di alto livello in aree complementari a quelle tradizionalmente seguite dalla banca, tra cui il private equity, la consulenza in strategia industriale e di marketing, l'M&A e l'art advisory.

Sul fronte delle partecipazioni, si è consolidata con successo la collaborazione con la Spedin di Roma, società specializzata nei finanziamenti retail e nell'acquisto di crediti performing di cui è stata recentemente acquisita una quota. Interessanti anche i ritorni economici ed operativi ottenuti dalla recente diversificazione effettuata con acquisizione di partecipazioni di minoranza in aree connesse con l'attività della Banca (Banca d'Italia, Mediobanca, Yarpa e Revo).

Infine, la nuova filiale di Verona, resa operativa dalla scorsa estate in un prestigioso palazzo di Corso Cavour, ha già acquisito nel 2021 importanti clienti e trattato volumi di tutto rilievo anche nel Veronese. **AI.AZ.**

**CREDITO** Il miglior risultato di sempre

## Banca Valsabbina chiude il 2021 con l'utile a +61%

Il cda proporrà la distribuzione di un dividendo di 0,50 euro per azione. Riduzione degli Npl

Banca Valsabbina chiude il 2021 con un utile netto a 39,2 milioni (50 milioni prima delle imposte), in crescita del 61% rispetto ai 24,3 milioni del 2020 che già rappresentava il miglior risultato nella storia della banca.

Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,50 euro per azione. Il margine d'interesse ha superato i 100 milioni, in aumento del 21% rispetto allo scorso esercizio. Le commissioni nette sono risultate anch'esse in crescita (+ 6,4 milioni) raggiungendo 45,4 milioni e segnando +16,3%. Il margine di intermediazione risulta pari a 178,7 milioni, in incremento del 17,2%. I costi operativi ammontano a 106,2 milioni (+18%). Miglioramento della redditività aziendale (Roe) che si attesta al 10%. I crediti deteriorati lordi (npl), in continuità con una consolidata attività



Renato Barbieri presidente

di derisking, hanno subito un'ulteriore e sensibile riduzione nel corso dell'anno (-62 milioni), passando da 261 milioni a 199 milioni. «I risultati confermano l'efficacia del modello di business adottato, che ha permesso di continuare ad affrontare la complessità del quadro macroeconomico e sociale, sostenendo l'economia dei nostri territori e generando al contempo valore per gli stakeholder», afferma Renato Barbieri, presidente di Banca Valsabbina.